

Archivistorico.corriere.it  
09 maggio 2015

Pagina 1 di 2

ABITARE L'APPUNTAMENTO

## Poetica, precaria, online: dialoghi sulla casa

*Il festival di antropologia di Pistoia coinvolge filosofi, sociologi, progettisti sui nuovi modi dell'abitare*

*Dall'emozionalità di Mendini alla transitorietà di Augé. E c'è anche chi dimora nei social network Affinità La definizione del Petrarca sulla dimora («Piccola ma adatta a me») torna d'attualità*

Abitare è una parola grossa. La precarietà di una casa irrisolta a causa di un mutuo, la molteplicità sentimentale che ci fa lasciare lo spazzolino altrove (a intermittenze più o meno lunghe), famiglie allargate che vivono case ristrette. Abitare è una parola grossa ed è anche per questo che se ne occupa un festival di antropologia giunto alla sesta edizione come «Pistoia - Dialoghi sull'uomo» (22-24 maggio). Diretto da Giulia Cogoli, il tema è Le case dell'uomo. Abitare il mondo, una discussione ramificata sul tema, tra filosofia, architettura, sociologia e design. Per dire, tornano i nonluoghi a vent'anni dal conio di questa espressione da parte del sociologo Marc Augé: quegli spazi comuni fatti non per essere vissuti bensì attraversati in realtà oggi potrebbero avere un'accezione (concreta) più ampia. In quanti non abitano più una casa ma ne sono «ospiti transitori»? Pensiamo a quelle coppie separate in casa ma che vivono sotto lo stesso tetto in quanto la crisi frena altre soluzioni. E sul tavolo ci saranno altre questioni oggi calde: come utilizzare al massimo gli spazi (spesso risicati)? Non è solo un problema di architettura se, come sottolinea in sintesi Aldo Cibic, tra gli ospiti: «Una casa ben pensata rappresenta un'estetica del non-spreco, dove le dimensioni contenute sono compensate dalla generosità della vita comunitaria». L'abitare, oggi, dunque oscilla tra il dentro e il fuori, rimescola i confini tra l'io e gli altri. Anche perché cambiano le città, come spiegherà l'antropologo Adriano Favole: «Oggi le nuove città come Port Vila a Vanuatu o Nouméa in Nuova Caledonia sono punti di approdo di comunità isolate disperse e nelle case trovano ospitalità parenti o vicini che hanno bisogno di scuole o ospedali». Una sorta di colonialismo orizzontale, un'estensione della dimensione domestica che deve tenere conto anche della sua natura sempre più tecnologica. Ed ecco che un grande vecchio dell'architettura come Alessandro Mendini si cimenterà sulla Casa emozionale: «L'emozione che una casa può contenere è inversamente proporzionale alla complessità del suo uso: più è tecnologica e meno ci sarà possibilità di libera espressione dello spirito». Forse il concetto di casa come «macchina per abitare» coniato da Le

## Archivistorico.corriere.it 09 maggio 2015

### Pagina 2 di 2

Corbusier è a un bivio: come unire la poesia dell'intimità sul divano con il sistema controllabile a distanza che riscalda, lava e aziona il forno? Il «parva sed apta mihi» (piccola ma adatta a me, scritta che Petrarca volle affiggere sul portone di casa) è più che mai un manifesto, nel momento in cui (e a Pistoia ne parlerà l'architetto Marida Talamona) si torna a discutere sul rapporto degli spazi abitativi con la natura, insieme al discorso delle periferie riaperto di recente. Non solo. Siamo certi che oggi abitiamo solo quattro mura? Ci sono persone che (letteralmente) vivono su Facebook o Twitter: è la tesi dell'antropologo Daniel Miller che, a Pistoia, parlerà di questo nuovo modo di vivere online, oggi innegabile. Resta il fatto però che l'iscrizione di Petrarca è ancora dentro i nostri tempi. Si concludeva infatti con altre due caratteristiche della casa ideale: «decorosa e comprata con denaro mio». Un aspetto che oggi ci sta particolarmente a cuore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scorranese Roberta**